

IL DOSSIER › LAVORO



Il caporalato come la mafia

Assolavoro ha presentato il piano in dieci mosse per contrastare lo sfruttamento nei campi. La proposta: una legge che equipari i caporali ai mafiosi. Il caporalato rappresenta un'attività illecita che garantisce introiti alla criminalità organizzata. Le associazioni fanno fronte comune per combattere il fenomeno.

SERVIZIO ALLE PAGG. 8 E 9

Assolavoro presenta il piano in dieci mosse
 «Sanzioni più dure contro i criminali dei campi»

Una legge sul caporalato «Sia punito come la mafia»

Considerare il fenomeno del caporalato come un reato ad elevata pericolosità sociale, con l'introduzione di una legge specifica che equipari il reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro a fenomeni di stampo mafioso. E' questa una delle proposte di **Assolavoro**, l'Associazione nazionale delle agenzie per il lavoro, che presenta un piano in dieci mosse contro i cosiddetti "criminali dei campi". Per il presidente di **Assolavoro**, Stefano Scabio «sono proposte concrete che presenteremo nelle sedi istituzionali. Il fenomeno del

caporalato -spiega il presidente- può essere efficacemente contrastato ed auspicabilmente debellato se si attaccano prima di tutto gli strumenti dei caporali, rompendo la 'filiera marcia' fatta da personaggi senza scrupoli, aziende compiacenti, lavoratori poco informati o che si sentono isolati e poi, attraverso una comunicazione adeguata che aiuti i lavoratori a comprendere le buone regole e garanzie a loro tutela». Sono dieci, appunto, i punti contenuti nel documento predisposto da **Assolavoro**. A cominciare dalla possibilità per le agenzie per il lavoro di accedere alle banche dati

pubbliche contenenti tutte le informazioni sui lavoratori agricoli suddivisi per territori e di prevedere un'iscrizione online per coloro che non sono ancora 'censiti'. Per **Assolavoro**, poi, bisogna estendere alle agenzie per il lavoro la possibilità di aderire alla 'Rete del lavoro agricolo di qualità' (introdotta dall'articolo 6 del Decreto Legge n. 91/2014), consentendo a quelle che operano nel settore agricolo di rientrare nella 'filiera certificata' e di favorire una maggiore concentrazione delle attività ispettive e di vigilanza sulle aziende non appartenenti a tale rete. Per contrastare la

piaga dei trasporti dei lavoratori agricoli, **Assolavoro** chiede che sia definita una disciplina specifica, che introduca il rilascio di un'autorizzazione ad hoc per i titolari delle aziende agricole e che preveda maggiori sanzioni, tra cui il sequestro del veicolo, la sospensione della patente, la confisca di beni. L'associazione delle agenzie per il lavoro, inoltre, ritiene necessario porre fine al fenomeno delle cosiddette 'paghe di piazza', in nome di retribuzioni più adeguate, attraverso una negoziazione sindacale annuale sulle tariffe orarie che contempli margini ragionevoli e condivisi di flessibilità salariale in un settore influenzato da fattori esterni talora imponderabili.

Tra i dieci punti, anche la richiesta di modificare i requisiti per l'accesso all'albo ministeriale delle agenzie per il lavoro e prevedere la perdita degli stessi in caso di condanna per caporalato. Infine, per **Assolavoro** è necessario: rivedere il sistema del welfare del settore; incentivare l'azione ispettiva e di controllo da parte dei competenti organi istituzionali; definire un percorso guidato verso il lavoro regolare per il personale straniero e promuovere il ricorso alle agenzie per il lavoro, quali soggetti

autorizzati all'attività di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro. «Le agenzie per il lavoro -sottolinea Scabbio- sono in prima linea per combattere tutti i fenomeni di lavoro irregolare e sottopagato, in primis per tutelare chi è sfruttato, ma anche perché sono questi i veri nemici del nostro settore. Abbiamo garantito anche in recenti incontri istituzionali la piena disponibilità di **Assolavoro** a collaborare attivamente per la messa a punto di iniziative comuni contro i criminali dei campi. Con queste dieci proposte concrete, molte delle quali possono essere rapidamente rese operative, offriamo -conclude **Scabbio**- un nuovo contributo per affrontare seriamente ed efficacemente questo antico fenomeno criminoso che ancora persiste».

Tiratura: n.d.

Diffusione: n.d.

Lettori: n.d.

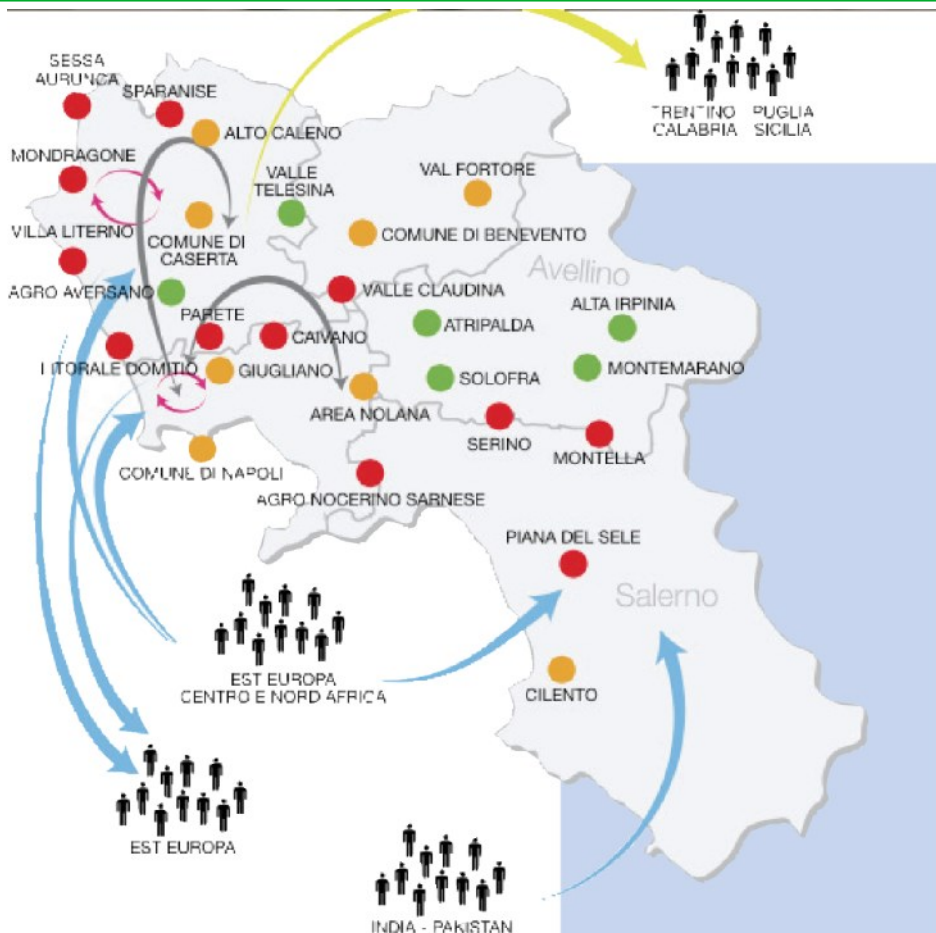
Quotidiano - Ed. Napoli

Dir. Resp.: Luigi Capasso



IL RAPPORTO

Il rapporto Agromafie e Caporalato, redatto dall'Osservatorio Placido Rizzotto per la Flai Cgil, è una fotografia dei fenomeni di sfruttamento lavorativo nel settore agricolo uno studio su illegalità e infiltrazione mafiosa nell'intera filiera agroalimentare.



SOMMERSO Il lavoro sommerso nel caso dei lavoratori dipendenti è secondo le stime del 43%.

I LAVORATORI Sarebbero 400.000, l'80% stranieri potenzialmente esposti al caporalato.

LE CONDIZIONI Il 62% dei lavoratori non ha accesso a servizi igienici. Il 64% non ha accesso all'acqua corrente

LE VISITE | Si effettuano alle 11.30 (e alle 16.00 fino alla fine di ottobre), solo il sabato e la do





LE VISITE

Necessario rivedere il sistema del welfare del settore, incentivare l'azione ispettiva e di controllo da parte dei competenti organi istituzionali, definire un percorso guidato verso il lavoro regolare per il personale straniero e promuovere il ricorso alle agenzie per il lavoro, quali soggetti autorizzati all'attività di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro.



LA LEGGE

L'associazione nazionale delle agenzie per il lavoro, lancia la proposta di una legge che equipari il caporalato alla mafia



IL PRESIDENTE

Stefano Scabbio:

«Servono strumenti per poter attaccare la 'filiera marcia' fatta da aziende compiacenti e lavoratori poco informati



IL PIANO

L'associazione presenterà un piano di intervento in dieci mosse in grado di colpire a tutti i livelli i gangli del potere criminale sul fenomeno